

CAMMINARE INSIEME

**DIO
SI RIVELA
AI PICCOLI**

Domenica 9

**XIV Tempo
Per Annum**

S. M. Elisabetta

**Sabato ore 19,00
Domenica**

8,30-10,00-19,00

San Nicolò

**Sabato ore 18,00
Domenica Ore 11,15**

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 11

**S. Benedetto
Patrono**

d'Europa

Lectio Divina

Matteo 13,1-23

**Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15**

Sabato 15

Lodi Ore 9,00

Domenica 16

**XV Tempo
Per Annum**

Nel Vangelo di questa Domenica, Gesù prende consapevolezza di una scelta di Dio Padre, che egli condivide pienamente, la scelta di rivelarsi ai piccoli.

I piccoli a cui fa riferimento Gesù, sono una categoria presente in tutta la Scrittura. Israele viene scelto da Dio tra tutti per l'unica ragione che è il più piccolo tra i popoli e neanche un popolo. (Dt 7, 7)

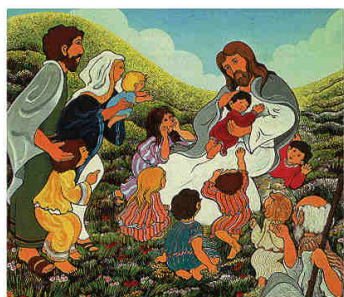
Il piccolo Davide viene scelto al posto dei suoi fratelli più grandi e forti di lui, (1Sam 16,11). Nel libro di Giuditta Dio si definisce il Dio degli umili il soccorritore dei piccoli. (Gdt 9,11) Il profeta Isaia annuncia il ritorno dall'esilio di un piccolo resto di umili e piccoli che confidano nel Signore con i quali il Signore riprende il cammino della Salvezza. (Is 10,20-21).

Infine Maria si riconosce tra i piccoli, sui quali il Signore ha posato il suo sguardo. (Lc, 48) La piccolezza è la via percorsa da Dio per raggiungere l'uomo, che per voler diventare grande come Dio, ha perduto la conoscenza di lui e l'esperienza del suo amore. Dio si è fatto piccolo in Gesù, da ricco che era si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà della vera conoscenza di lui mediante l'esperienza del suo amore. I piccoli lo riconoscono, lo accolgono, lo sentono vicino e solidale e comprendono così la verità di Dio. I sapienti e i dotti lo ritengono troppo povero per i loro ragionamenti e troppo alla portata di tutti, per essere in grado di rivelare il mistero imperscrutabile di Dio. In realtà dice loro Gesù che, in questo modo, perdono l'unica opportunità data agli uomini di conoscere Dio come Padre che solo il Figlio ci rivela in quanto è l'unico che lo conosce intimamente.

Per accogliere la rivelazione del Padre dobbiamo andare a Gesù, riconoscere le nostre stanchezze e pressioni e consegnarci a lui per trovare in lui ristoro, trovare nella sua umanità, che il Vangelo ci consegna come esperienza, il nutrimento per la nostra umanità, la sostanza della nostra vita, che proviene dal Padre e come dono ci è comunicata in Gesù. Ai piccoli che vengono a lui Gesù offre il suo giogo, che definisce dolce, in quanto si tratta del giogo dell'amore, che lo lega al Padre e a coloro che lo affiancano in questa missione di rivelarne al mondo il vero volto di Dio.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



LECTIO DIVINA

La Lectio Divina è la lettura, attenta e pregata, della Parola di Dio. Nasce dalla tradizione ebraica che riconosce in ogni espressione della Scrittura Sacra mille significati, perciò va battuta come la roccia nel deserto perché faccia uscire l'acqua viva che contiene. Fu la tradizione monastica che riprese in ambito cristiano questa pratica e la diffuse nei primi secoli del cristianesimo. Poi cadde nell'oblio per molti secoli rimanendo prerogativa solo dei monaci. Il Concilio Vaticano II°, ponendo nuovamente al centro della Liturgia, della vita e della formazione dei cristiani la Parola di Dio, esorta ogni cristiano a vivere questa esperienza nella propria comunità e nella propria preghiera personale. **Ogni Martedì alle 18,00 dalle suore bianche e alle 19,15 in Canonica SME** possiamo vivere questa forma di preghiera che percorre il Vangelo della Domenica e prepararci così a comprenderlo meglio e accoglierlo con frutto.

COSE DI CASA

Carissimi amici, mentre voi siete radunati per la Santa Messa Domenicale, nella Chiesa del "Magnificat", io mi trovo ad Ol Moran, nella Missione di San Marco in Kenya. Ci separano migliaia di chilometri ma ci unisce la stessa Eucarestia che ci raduna attorno al Signore Risorto in ascolto della stessa Parola di Dio, spezzando lo stesso pane e condividendo il medesimo vino, che sono il suo corpo donato e il suo sangue versato per tutti, dono di Dio a tutta l'umanità.

Vi saluto con affetto da questa terra benedetta dell'Africa, a cui ci lega una profonda amicizia e una lunga storia di fede, offerta e ricevuta, in questi lunghi anni di collaborazione tra le Chiesa che è in Venezia e la Chiesa che è in Nyaururu. Tutta la comunità di Ol Moran vi saluta e prega per voi, affidandosi alle vostre preghiere. Il sostegno, anche economico, che viene dalle nostre Comunità Cristiane oggi si è reso visibile nell'offertorio della Santa Messa Domenicale.

La gratitudine è esplosa in un canto, che è diventato danza, come vorrei che l'eco festoso raggiungesse le vostre assemblee domenicali, ma sono certo che questo avverrà se ascolterete il vostro cuore.

In questa Domenica Don Lorenzo celebra la sua prima Santa Messa nella Chiesa del Magnificat alle ore 10,00.

Qui ad Ol Moran lo ricordano con affetto e sperano di rivederlo, magari come missionario.

Un saluto e un abbraccio a tutti voi. Vostro Don Paolo

SAN BENEDETTO

La nascita di san Benedetto viene datata intorno all'anno 480. Proveniva dalla regione della Nursia. I suoi genitori benestanti lo mandarono per la sua formazione negli studi a Roma. Egli però non si fermò a lungo nella Città eterna. Il giovane Benedetto era disgustato dallo stile di vita di molti suoi compagni di studi, che vivevano in modo dissoluto, e non voleva cadere negli stessi loro sbagli. Voleva piacere a Dio solo. Così, ancora prima della conclusione dei suoi studi, Benedetto lasciò Roma e si ritirò nella solitudine, si fece eremita a Subiaco. Lì visse per tre anni completamente solo in una grotta. Il periodo in Subiaco, fu per Benedetto un tempo di maturazione. Qui doveva sopportare e superare le tre tentazioni fondamentali di ogni essere umano: la tentazione dell'autoaffermazione e del desiderio di porre se stesso al centro, la tentazione della sensualità e, infine, la tentazione dell'ira e della vendetta. Era infatti convinzione di Benedetto che, solo dopo aver vinto queste tentazioni, egli avrebbe potuto dire agli altri una parola utile per le loro situazioni di bisogno.

E così, riappacificata la sua anima, era in grado di controllare pienamente le pulsioni dell'io, per essere così un costruttore di pace attorno a sé. Solo allora decise di fondare i primi suoi monasteri nella valle dell'Anio, vicino a Subiaco. Nell'anno 529 Benedetto lasciò Subiaco per stabilirsi a Montecassino. L'esodo dalla remota valle dell'Anio verso Monte Cassio riveste un carattere simbolico: la vita monastica nel nascondimento ha una sua ragion d'essere, ma un monastero ha anche una sua finalità pubblica nella vita della Chiesa e della società, deve dare visibilità alla fede come forza di vita. Di fatto, quando, il 21 marzo 547, Benedetto concluse la sua vita terrena, lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora frutto in tutto il mondo. La spiritualità di Benedetto non era un'interiorità fuori dalla realtà. Nell'inquietudine e nella confusione del suo tempo, egli viveva sotto lo sguardo di Dio e proprio così non perse mai di vista i doveri della vita quotidiana e l'uomo con i suoi bisogni concreti. Ascoltando Dio capì la realtà dell'uomo e la sua missione. Nella sua Regola egli qualifica la vita monastica "una scuola del servizio del Signore" e chiede ai suoi monaci che "all'Opera di Dio non si anteponga nulla". Sottolinea, però, che la preghiera è in primo luogo un atto di ascolto, che deve poi tradursi nell'azione concreta. "Il Signore attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi santi insegnamenti", egli afferma. Così la vita del monaco diventa una simbiosi feconda tra azione e contemplazione "affinché in tutto venga glorificato Dio". In contrasto con una autorealizzazione facile ed egocentrica, oggi spesso esaltata, l'impegno primo ed irrinunciabile del discepolo di san Benedetto è la sincera ricerca di Dio sulla via tracciata dal Cristo umile ed obbediente, all'amore del quale egli non deve anteporre alcunché e proprio così, nel servizio dell'altro, diventa uomo del servizio e della pace. Nell'esercizio dell'obbedienza posta in atto con una fede animata dall'amore, il monaco conquista l'umiltà. In questo modo l'uomo diventa sempre più conforme a Cristo e raggiunge la vera autorealizzazione come creatura ad immagine e somiglianza di Dio. San Paolo VI, proclamando san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it